Anno XX. Venerdì 19 Aprile 1867 N. 90

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 61	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 21. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D' ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art 1. Sino a tutto giugno 1867 il governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l'anno 1866; farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, con le modificazioni posteriori, e contenendosi quanto alle spese, nella misura ivi stabilita.

Art. 2 È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme vigenti.

La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250,000,000 di lire.

Art. 3. Questa legge sarà esecutoria il giorno stesso della sua promulgazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 31 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE

DEPRETIS

Camera dei Deputati

Tornata del 16 aprile.

All' aprirsi della seduta, l' on. Marsico svolse la sua interpellanza sull' attuazione della legge relativa al credito fondiario, eccitando il ministro a voler presto attuarla.

De Blasis (ministro) risponde con brevi parole all' interpellante, ricordandogli la legge del 14 giugno e l' analogo regolamento. Questo regolamento fu sottoposto al parere del Consiglio di Stato, il quale ha emesso un voto favorevole.

Promette di pigliare particolare e singolar cura delle raccomandazioni dell' onorevole Marsico, ed assume l' impegno di adoperarsi con solerzia all' attuazione del credito fondiario.

Siccardi coglie quest' occasione, giacchè vede così bene intenzionato il ministro, per raccomandargli anche la pronta attuazione degli istituti di credito agrario.

Cordova parla lungamente anch' esso sul credito fondiario, ne enumera i vantaggi e le difficoltà, dice che il pensiero del Governo fu di affidare il credito fondiario a quelle grandi istituzioni che, come nel medio evo, furono il nemico più acerrimo dell' usura, ma che, anche allora, ebbero bisogno di molto tempo per prosperare.

Rattazzi annuncia la nomina dell' on. Monzani a segretario generale del Ministero dell' interno. È dichiarato vacante il collegio di Rocca S. Casciano.

L' ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per la soppressione della tassa sugli spiriti e liquori nelle provincie venete e mantovana.

È approvata senza discussione.

Massari. La poca materia per le discussioni e il numero non soverchiamente affollato dei deputati m' inducono a proporre che la Camera si aggiorni a tutto il prossimo martedì.

Rattazzi (presid. del Consiglio). Accetta la proposta dell' on. Massari, ma prega la Camera a non voler proporre una proroga più lunga, perchè il Ministero ha bisogno che alcuni suoi progetti di legge sieno discussi nel mese di aprile.

Posta ai voti la proposta di proroga fino a martedì, è approvata.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge testè votato.

Il risultato della votazione è il seguente: Favorevoli 210 — contrarj 8. — La Camera approva.

Nella seduta di ieri il Senato del Regno approvò il trattato di pace coll' Austria con voti 71 favorevoli, e 3 contrarj, sopra 74 votanti.

PROCESSO PERSANO

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Seduta del 9 aprile

Presidenza — *Marzucchi.*

La Corte entra in udienza alle ore 12.

Si procede all' appello nominale.

Giacosa (difesa) prega il presidente a fare dei buoni uffici presso il Ministero di marina onde ottenere i piani di Fasana e di Piola.

È introdotto il sig. Carlo Grillo, luogotenente di vascello già applicato allo stato maggiore della seconda squadra

Il testimonio conferma non essere stati comunicati piani d' attacco di sorta agli stati maggiori della flotta. Non vide l' *Affondatore* che nel primo mattino del 20 luglio, e per ciò che riguarda il *Re d' Italia* egli vide un bastimento andare a picco ma in quel momento questo legno era molto distante, e non si poteva distinguere se era un legno nemico od amico. Ignorò sempre che l' ammiraglio si trovasse a bordo dell' *Affondatore*. Il luogotenente di vascello Grillo conferma poi quanto dissero gli altri testimoni sopra la parte rappresentata dalla seconda squadra nella battaglia di Lissa e dice pure che tre volte essa tentò di muovere contro la squadra in legno ma che tutte le volte le corazzate austriache le attraversavano il cammino. Dice che l' *Affondatore* segnalò alla seconda squadra l' ordine di riunione per attaccare più di mezz' ora dopo finito il combattimento.

Trombetta (pubblico ministero) prega il presidente a interrogare il testimonio sopra la giornata del 27 giugno e sopra la navigazione susseguente.

Pres. Chiede al testimonio qualche dettaglio sopra la giornata in cui la flotta austriaca si presentò nelle acque di Ancona.

Le deposizioni che il luogotenente di vascello fa a questo proposito sono perfettamente identiche a quelle di tutti gli altri ufficiali. Soltanto egli si estende moltissimo sul malumore prodotto nella flotta dalle disposizioni date il 27 giugno dell' ammiraglio Persano e dichiara che fin da quel giorno si cominciò a mormorare contro il comandante supremo.

Sanminiatelli (difesa) chiede si domandi al ministero le carte di Ancona e di Lissa.

È introdotto il capitano di fregata Fincati, da Venezia, già comandante della corazzata la *Varese.*

Questo testimonio dichiara avere dimorato per tre anni a Lissa, ma che nessuno gli chiese informazioni sulle fortificazioni di quell' isola. Egli crede che con trecento uomini si poteva nella sera del 18 impadronirsi del forte S. Giorgio, il quale taceva ed aveva abbassato la bandiera.

Il fatto dell' innalzamento della bandiera italiana sopra uno dei forti austriaci avrebbe prodotto un' impressione entusiastica nei nostri equipaggi.

Vide andare a picco il *Re d' Italia.* L' equipaggio della *Varese* credendo che si trattasse d' un bastimento nemico cominciò a gridare: *Viva il Re! Viva l' Italia!*

Udendo queste grida, dice il Fincati, chiamai il secondo ufficiale e chiesi da chi provenissero; egli mi rispose tutto allegro: « Comandante si grida *Viva l' Italia!* perchè il nemico va a fondo! » Io gli risposi allora: « Taccia; è il nostro legno ammiraglio che va a fondo; però non lo dica all' equipaggio e continui a far fuoco. » *(Sensazione).*

Non seppi mai che l' ammiraglio fosse sull' *Affondatore;* però allorchè il primo combattimento fu finito, se l' *Affondatore* si fosse messo alla testa della flotta e l' avesse condotta contro il nemico, io sono convinto che tutti ci saressimo andati con gioia (*movimento).*

Chieggo poi fare un' altra dichiarazione.

Pres. Dica pure.

Fincati. Dichiara che egli crede dover protestare contro quanto si è detto da persone autorevoli contro l' abilità dei nostri cannonieri. Si disse che non sapessero caricare nè tirare. Ora io dichiaro che nella rada di Taranto non si potevano mai compiere le ore destinate al

tiro perchè in pochi momenti il bersaglio diventava inservibile.

A Lissa in poche ore le batterie furono smantellate ed a bordo dei legni nemici durante il combattimento si ebbero molti più morti che noi. Ciò prova che i nostri cannonieri sanno caricare e tirare bene *(movimento d'approvazione)*.

Credo ancora di fare un'altra dichiarazione. Si disse che a bordo della *Varese* i macchinisti francesi non volessero servire. Questo è falso; il mio macchinista non soltanto si dichiarava pronto a prestarsi al servizio, ma arringò egli stesso il suo collega della *Palestro* invitandolo a fare il suo dovere.

Sanminiatelli (difesa) prega il Presidente a non permettere che i testimoni rispondano a domande che non sono loro fatte e che sono indifferenti al processo.

Pres. Una risposta sopra l'abilità dei nostri cannonieri non è una domanda indifferente. *(Benissimo)* Quando diedi la parola al testimonio, io credetti di doverlo fare nell'interesse della verità. *(Benissimo)*.

Sanminiatelli rispetta quant'altri mai tutte quelle cose che possono lusingare l'amor proprio nazionale, ma non vorrebbe che queste dichiarazioni spontanee influissero sull'animo della Corte.

Pres. La verità e quanto può farla scoprire non può pregiudicare il giudizio della Corte, e io sono anzi lietissimo che essa abbia potuto illuminarsi sul grado d'istruzione dei nostri equipaggi *(Applausi)*

È introdotto la guardia marina Salvatore Forgola, già addetto all'*Affondatore*.

Questo testimonio depone avere l'ammiraglio impedito al comandante del legno di comandare ed avere per ben due volte detto: « Oggi comando io. » Così, quando trattavasi di investire il *Kaiser*, egli ordinò di deviare perchè quel legno faceva troppo fuoco *(Movimento)*. Dice che una volta l'ammiraglio mettendo fuori la testa dalla torre disse che bramava di vincere la battaglia anche a costo di perdere la testa.

È introdotto il capitano di vascello Guglielmo Acton, già comandante il *Principe Umberto*.

La deposizione di questo testimonio non differisce dalle altre che pel solo fatto che il *Principe Umberto* fu il legno il quale dopo il combattimento vide il segnale dell'*Affondatore*: « Date caccia al nemico! » e fu il solo il quale andò fino a tiro dei bastimenti in legno nemici. Egli dovette retrocedere perchè due corazzate nemiche gli tagliarono la strada.

È introdotto il luogotenente di vascello Foscolo da Venezia, già comandante della pirocannoniera *Vinzaglio*.

Omettiamo le deposizioni di questo testimonio, le quali sono la ripetizione delle altre già riferite. Vuole essere notata soltanto la dichiarazione, che al testimonio parve, allorquando il primo attacco era finito, che il nemico attendesse il secondo attacco della flotta italiana.

È introdotto il capitano di fregata cav. Gogola, già comandante della corvetta *Governolo*. Egli seppe che l'ammiraglio era passato sull'*Affondatore* perchè il suo legno raccolse la barca che aveva condotto il comandante supremo e che fu lasciata in mare.

Conferma la precipitazione colla quale l'*Affondatore* fece i segnali, cosicchè non poterono essere eseguiti.

Dietro domanda del Pubblico Ministero il testimonio conferma che la lancia che portò l'ammiraglio sull'*Affondatore* corse grave pericolo di restare preda delle onde.

È introdotto il sottotenente di vascello Isola, già appartenente al *Re d'Italia*.

Dice che durante il bombardamento dei forti di Lissa l'ammiraglio si trattenne quasi sempre in batteria.

Poche ore dopo l'arrivo dell'*Affondatore* alcuni ufficiali di esso che si trovavano a bordo del *Re d'Italia* dissero che in caso di battaglia l'ammiraglio passerebbe sull'*Affondatore*.

Al testimonio sembra che l'ammiraglio passasse sull'*Affondatore* circa mezz'ora prima dell'urto e che i suoi ultimi ordini furono dati con precipitazione. La lancia che lo portava non poteva raggiungere il *Re d'Italia*, perchè questo legno si mise subito in movimento.

Dietro domanda di un senatore il teste dichiara che il frenello del timone del *Re d'Italia* era rotto. Vide a bordo della nave ammiraglia austriaca quattro ufficiali sul cassero ma non saprebbe dire se fra di essi si trovasse l'ammiraglio Tegetthoff. Dopo la sommersione del *Re d'Italia* il testimonio si mantenne in mare nove ore e mezza *(sensazione)*. In quella posizione vide la *Palestro* bruciare amici e nemici ed allontanarsi.

Dietro domanda del senatore Siotto-Pintor dice credere che il nemico conobbe il legno che portava l'ammiraglio Persano e perciò gli diede addosso con un intiero gruppo di corazzate.

È introdotto il luogotenente di vascello Casanova Giuseppe Francesco, secondo ufficiale di bandiera dell'ammiraglio Persano.

Durante il bombardamento dei forti l'ammiraglio si trattenne sul cassaretto e in batteria. Al mattino fu annunziato dalla poppa del *Re d'Italia* all'*Affondatore* che l'ammiraglio passerebbe sopra quel legno. L'ordine di passare sull'*Affondatore* fu dato a due ufficiali dell'ammiraglio a colazione circa un'ora prima del combattimento. Al momento del passaggio il *Re d'Italia* arrestò per qualche minuto le macchine. Questo succedeva poco più di un quarto d'ora prima dell'apertura del fuoco.

Conferma che sulla poppa del bastimento ammiraglio nemico c'erano molti ufficiali.

Il testimonio stette in mare fino alle 8 di sera e fu raccolto dal *Principe Umberto*. Durante la giornata non vide passarsi vicino che legni nemici.

È introdotta la guardia marina Torello Orsini già imbarcato sul *Re d'Italia*.

Conferma quanto dissero i suoi predecessori intorno alla intenzione dell'ammiraglio di passare in caso di combattimento sull'*Affondatore*.

L'udienza è sospesa per 1/4 d'ora.

È introdotto il luogotenente di vascello Roberto De Luca, ufficiale di stato maggiore dell'ammiraglio Persano. Conferma le deposizioni degli altri testimoni per quanto riguarda il posto dal quale l'ammiraglio assisteva all'attacco dei forti di S. Giorgio. Dice che era l'ammiraglio il quale trasmetteva al comandante del *Re d'Italia* gli ordini per la manovra del legno. Egli seguì l'ammiraglio sull'*Affondatore*. Conferma che il *Re d'Italia* fermò le sue macchine per pochi minuti. L'*Affondatore* issò bandiera da vice-ammiraglio. Il comandante Martini eseguiva i movimenti che gli erano ordinati dall'ammiraglio, il quale si trattenne sempre, e con tutti i suoi ufficiali, nella torre dell'*Affondatore*. Dice che, allorchè si trattò d'investire il *Kaiser*, quest'operazione non riuscì, ma che non fu dato l'ordine di deviare. Questo successe al principio del combattimento. La seconda volta si diresse nuovamente sul *Kaiser*, ma allorchè erano alla distanza di 100 o 160 metri l'*Affondatore*, invece di continuare la sua rotta, tornò addietro. Il teste suppose che questo movimento fosse ordinato onde poter fare segnalazioni a qualche nostro legno. Tornato addietro l'*Affondatore*, si mise dietro le nostre fregate in legno.

Le altre deposizioni del testimonio sono già note.

È introdotto il sottotenente di vascello Michele Razzetto, già ufficiale del *Re d'Italia*.

Non sa dire con precisione se la bandiera ammiraglia fu ammainata al momento in cui il comandante supremo passò sull'*Affondatore*. Conferma che il *Re d'Italia* dovette arrestare per qualchè minuto le sue macchine.

Anche questo testimonio restò in balìa dell'onde per 9 ore e fu raccolto dal *Principe Umberto*.

Dietro domanda della difesa dice che l'investimento del *Re d'Italia* ebbe luogo dal lato sinistro e che il legno colò a fondo con bandiera alzata.

È introdotto il march. Gualterio, luogotenente di vascello, già imbarcato sul *Re d'Italia*.

Questo testimonio dichiara che a bordo dello stesso *Re d'Italia* non si seppe la determinazione dell'ammiraglio Persano di passare sull'*Affondatore* che al momento in cui la pose ad effetto.

Dice che al momento del passaggio il *Re d'Italia* si fermò circa 10 minuti. Si fu allora che l'ammiraglio raccomandò al comandante Faa di Bruno di prendere parte alla battaglia dichiarandogli che gli lasciava il suo capo di stato maggiore comandante Del Santo.

Dice che al momento dell'urto l'ammiraglio Tegetoff stava col capo scoperto sul cassero in mezzo al suo stato maggiore.

Il testimonio dichiara che il *Re d'Italia* ammainò la bandiera ammiraglia allorchè l'*Affondatore* innalzò bandiera di comando, ma non può dire se essa fosse d'ammiraglio o di vice ammiraglio. Dice che stette in mare per nove ore e fu raccolto dal *Principe Umberto*.

Senatore Arrivabene chiede al testimonio se il passaggio dell'ammiraglio Persano dal *Re d'Italia* sull'*Affondatore* potesse influire sulla perdita del primo.

Test. Crede di sì, perchè quel passaggio fece sì che si perdettero le distanze.

È introdotto il cav. Martini, capitano di vascello comandante dell'*Affondatore*.

Dopo avere parlato delle qualità marine dell'*Affondatore* questo testimonio conferma tutti i dettagli relativi ai fatti che precedettero l'arrivo a bordo dell'ammiraglio. Al momento in cui questi venne a bordo fu issata bandiera da vice-ammiraglio, non essendone in quel momento altra di pronto.

Io, dice il Martini, eseguiva le manovre che mi erano ordinate dall'ammiraglio. Allorchè mi ordinò di muovere la prima volta verso il *Kaiser* io feci eseguire la manovra, ma il vascello seppe evitare abilmente l'urto. L'ammiraglio restò costantemente nella torre.

Conferma poi il consiglio dato all'ammiraglio dal D'Amico di riprendere l'offensiva, ma ignora la risposta precisa del primo; dice pure che allorchè egli comandava « *a sinistra* » l'ammiraglio disse: « *a dritta*, » Ripete il comando *a sinistra*, ma l'ammiraglio replicò: ***qui comando io***.

È introdotto il capitano di fregata Domenico Chinca, già comandante in secondo dell'*Affondatore*.

Quasi tutte le disposizioni di questo testimonio sono conformi a quelle del Martini.

Dice che egli ordinò il giorno prima di confezionare una bandiera da ammiraglio. Allorchè si trattò di issarla si accorse che essa era da vice-ammiraglio. Dice che durante il combattimento egli trovavasi in coperta e che vide distintamente la prua dell'*Affondatore* dirigersi verso il *Kaiser*. Allora egli comandò agli uomini

che gli si trovavano vicino: « pancia a terra. » Pochi istanti dopo la prua dell' *Affondatore* deviava.

È introdotto il cav. Davide Solaroli luogotenente di vascello, ufficiale di bordo sull' *Affondatore.*

Anche le deposizioni di questo testimonio non offrono interesse, dappoichè sono già note.

Giova notare che il Solaroli fu quello il quale consigliò il comandante Martini ad appoggiare a sinistra per investire una corazzata nemica. Fu allora che l' ammiraglio gli disse: « Comando io; lei vada al suo posto! »

Allorchè trattossi d' investire per la seconda volta il *Kaiser*, l'ammiraglio ordinò di appoggiare a destra. Conferma il testimonio che l'ammiraglio fu pregato di riprendere l'offensiva, ma che questi rispose che l'ammiraglio non deve tanto pensare a combattere quanto a dirigere la battaglia.

È introdotta la guardia marina Ferdinando Salvati, già sull' *Affondatore* come guardia marina addetta ai segnali.

Conferma che, allorchè questo bastimento si dirigeva a tutta forza contro il *Kaiser*, l'ammiraglio ordinò di deviare.

È introdotto il marinaio fuochista Antonio Parodi, già sull'*Affondatore.*

Alla domanda della sua patria risponde: « Italia » in mezzo all'ilarità generale. Finalmente riesce al presidente di deciderlo a specificare questa patria col dire che è nato a Genova.

Le deposizioni di questo testimonio non offrono alcun nuovo dettaglio.

È introdotto il fuochista di 1.ª classe Gaetano Roncallo, già sull'*Affondatore.*

Conferma che in macchina si ebbe ordine di andare avanti a tutta forza e di tenersi poi pronti a dare indietro al primo cenno.

Il testimonio cav. Del Santo, capitano di fregata già sotto capo di stato maggiore del *Re d' Italia*, trovandosi assente dallo Stato per affari di servizio non potè comparire. Il presidente fa per conseguenza dare lettura delle deposizioni fatte nel primo interrogatorio di questo testimonio.

In questa deposizione nulla v' ha di nuovo all' infuori di una testimonianza del valore dimostrato nella giornata di Lissa dal deputato Boggio, il quale, al momento dell' investimento del *Re d'Italia*, cercava di colpire col suo revolver gli ufficiali i quali trovavansi a bordo della nave ammiraglia nemica.

L'udienza è levata alle ore 4 1|2.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA — Sappiamo che si sta da una Commissione municipale studiando un programma pel ricevimento da farsi alla rappresentanza della città di Venezia che tra non molto deve recarsi tra noi a rendere la visita fattale dalla nostra rappresentanza municipale.

(Gazz. di Genova)

MILANO — Leggesi nella *Perseveranza*:

Un altro caso di tifo petecchiale si verificò ne' Corpi Santi, a Cavairate. L'individuo che ne fu colpito fu trasportato allo spedale.

— Ci scrivono da Appiano, in data del 15 corrente mese:

In qualche comune del mandamento il tifo petecchiale fa pur troppo gravi progressi. La prefettura ha diramate circolari, ha date facoltà ai sindaci; ma il diramare circolari e il dare facoltà non basta. Bisogna che i sindaci possano applicarle queste facoltà, ciò è difficilissimo.

Mi consta difatti che in alcuni villaggi i sindaci presero misure, procurarono di fare eseguire segregazioni, spurghi ed altro; ma l'ignoranza de' contadini manda a fascio tutte le buone misure. Si tengono segreti i malati, non si vuole il medico; non c'è mezzo di trattenerli dal visitare i paesi infetti e gli ammalati, e così mentre si spendono pur denari ad ogni caso che si arriva a scoprire, altri non si sanno se non quando ebbero esito letale. Ci vorrebbero i reali carabinieri; ma come averli, se non sono che tre per tutto il mandamento?

Spero che la prefettura vorrà adottare quei provvedimenti che possano valere nella circostanza a frenare il male, sino che si è in tempo.

VENEZIA — La Giunta municipale, nella seduta del 16 aprile, stabilì di provvedere al trasporto in Venezia delle ossa dei martiri politici, vittime del processo di Mantova.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

Il consiglio federale ha risolto di dichiarare al governo italiano la sua disposizione a farsi rappresentare da un deputato officiale al congresso statistico internazionale in Firenze. Saranno fatte ragguagliate comunicazioni sul programma di questo congresso, che è molto disteso, e specialmente comprende la questione se si abbia a dare al congresso un'organizzazione stabile, nel qual caso la Svizzera sarebbe proposta come sua residenza.

AUSTRIA — Troviamo nei giornali austriaci i seguenti ragguagli sulla seduta del 13 corrente della Dieta di Praga, già accennataci dal telegrafo:

Oggi alla Dieta il relatore della minoranza, dottor Rieger, propose di non procedere alle elezioni per il consiglio dell' impero. Herbst, relatore della maggioranza, disse: La potenza dell' Austria richiede regolate condizioni interne; il non mandar deputati al consiglio dell' impero è una politica di disperazione. Egli combatte gli argomenti del voto della minoranza e dimostra evidentemente che l' autografo imperiale non è una proposta governativa. Il respingerlo gli sembra una mostruosità giuridica. Ei conchiude dicendo:

« Noi seguiamo una difficile via nella coscienza di adempiere fedelmente il nostro dovere ». (Vivi applausi a destra ed a sinistra) Indi fu respinta la proposta della minoranza. Il luogotenente conte Kellesperg rispose all' interpellanza sull' arresto dell' estensore della *Politik*, dicendo che questi è legalmente indiziato di complicità nel crimine di abuso del potere d' ufficio. Rieger lesse per tre quarti d' ora una protesta contro la competenza della Dieta, che dice composta illegalmente, ad eseguire le elezioni per il Consiglio dell' impero. Il supremo maresciallo provinciale dichiarò di annettere la protesta al protocollo, benchè la creda infondata, essendo affatto regolari e la composizione della Dieta e l'atto di eleggere i deputati pel Consiglio dell' impero. Rieger voleva rispondere; ma il supremo maresciallo provinciale dichiarò inammessibile una replica. Allora Rieger dichiarò, in mezzo allo strepito, che il suo partito non prende parte ad ulterior discussione. Gli Czechi abbandonarono la sala in mezzo a grida di *slava*, ripetute dalla galleria. La galleria fu sgombrata per ordine del supremo maresciallo provinciale. Accertata poi la presenza di 135 deputati, fu approvata ad unanimità la proposta della maggioranza.

Indi, dopo breve sospensione della seduta, si passò alle elezioni per il Consiglio dell' impero. Riuscirono eletti 40 costituzionali e 11 Czechi. Notansi fra gli eletti il barone Beust, il conte Taaffe, il cavaliere Plener e i signori Hasner, Herbst e Rieger. Il supremo maresciallo provinciale annunciò la chiusura della sessione. Il principe Carlo Auersperg tenne un discorso di ringraziamento al luogotenente. Si può essere convinti (disse) che siccome la direzione fu affidata nuovamente al barone di Kellersperg, ciò è da considerarsi come un segno del sovrano favore. Tutti gli abitanti della Boemia considereranno il barone di Kellersperg come un fedele propugnatore del bene generale del paese. Il barone Kellersperg ringraziò, ed espresse la speranza di adempiere col miglior volere e con coscienza gli obblighi impostigli dal suo imperatore e signore. Plener tenne un breve discorso di ringraziamento al supremo maresciallo provinciale per l'abnegazione con cui diresse la Dieta. Il supremo maresciallo provinciale nel suo discorso di chiusura manifestò la speranza che gli eletti per il Consiglio dell' impero si raduneranno secondo il diritto e l' obbligo loro, occuperanno il loro seggio nel Consiglio dell' impero e prenderanno parte alla legislazione per l' impero e per la patria più ristretta. Conchiuse colle parole: « Dio conservi l' imperatore Francesco Giuseppe! » Indi si fece un triplice fragoroso evviva. Il sostituto del supremo maresciallo provinciale pronunciò un breve discorso di commiato in lingua czeca con un triplice *slava*, a cui fu corrisposto fragorosamente.

RUMANIA — Si ha da Bukarest, 12 aprile:

Il Senato respinse la legge sul trasferimento della Corte di cassazione da Bukarest a Jassy. La Camera approvò la legge monetaria e quella sulla leva di 6000 reclute.

— Ieri ebbe luogo al teatro una recita a benefizio dei Candioti, data da alcune dame della nobiltà rumena sotto il patronato della principessa Ghika. Il ricavato fu di 300 zecchini. Il barone Offenberg, console russo, assistette alla rappresentazione.

— Il principe Michele è arrivato e fu accolto dalle acclamazioni della folla. Il principe Carlo recossi a riceverlo alle porte della città. Il principe Michele visitò le caserme e gli ospitali. Fermerassi soltanto un giorno.

SERBIA — Scrivono da Belgrado, 7 aprile, al *Wanderer* di Vienna:

Il 4 corrente venne l'ordine da Costantinopoli che battaglioni di fanteria debbano imbarcarsi tosto per Nisch, essendo partita la guarnigione di quel luogo per Belgrado. In generale la Bosnia, l' Erzegovina e l' antica Serbia sono affatto prive di truppe, dacchè la Porta concentra tutte le forze di cui può disporre nell' Epiro e nella Tessaglia da un lato, e in Candia dall' altro. Si è però molto inquieti sugli avvenimenti futuri in quei paesi. A Belgrado e in tutta la Serbia regna grande entusiasmo, e tutto si prepara a solennizzare con gran pompa e con molte festività il giorno del principe, che avrebbe luogo fra 10 o 12 giorni circa.

CRONACA LOCALE

— Domenica 21 corrente alle ore una pomeridiana, negli uffici del Comando della Guardia Nazionale, la Società del Tiro a Segno Provinciale di Ferrara, terrà una *Straor-*

dinaria Adunanza, alla quale sono pregati d'intervenirvi non solo tutti i Soci ma ben anche tutti quelli che intendessero far parte di detta Società.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

20 *Aprile* ore 12. m 2. s 18.

Osservazioni Meteorologiche

18 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 757, 08	mm 758 05	mm 760, 21	mm 761, 72
Termometro centesimale . . .	° + 17, 3	° + 19, 2	° + 19, 5	° + 14, 4
Tensione del vapore acqueo . .	mm 9, 59	mm 9, 82	mm 9, 66	mm 9, 76
Umidità relativa .	° 65, 5	° 59, 0	° 57, 2	° 79, 9
Direzione del vento	E	ESE	ENE	NE
Stato del Cielo .	Nuv. Sere	Se eno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 10, 7		° + 20, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 2		9, "	

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Parigi* 18. — Girardin fu condannato alla multa di 5,000 franchi.

Berlino 18. — A proposito delle notizie sparse di preparativi prussiani annunziasi da fonte autentica, che, eccettuate alcune compere incominciate nell'autunno scorso ed ora terminate, non ebbe luogo alcun preparativo militare speciale. Le fortezze del Reno sinora non sono armate. Le forniture degli arsenali non furono aumentate, di provvista dei fucili ad ago, essendo già così grande da bastare. La *Gazzetta tedesca del Nord* dichiara senza fondamento le asserzioni dei giornali che la Francia e la Prussia siansi scambiate alcune dichiarazioni circa il Lussemburgo. In questi ultimi giorni specialmente quell'affare trovasi in completo stagnamento.

Parigi 18. — *Banca.* — Aumento numerario milioni 1|3, portafoglio 16 1|4 anticipazioni 2|3, biglietti 11, conti particolari 8 1|3, diminuzione tesoro 6 1|2.

Firenze 18. — L'*Italie* smentisce le voci che esitano dissensi fra i ministri degli affari esteri, istruzione pubblica ed i loro colleghi.

BORSE	17	18
Parigi 3 0[0	66 77	66 15
4 1[2	95 50	95 50
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	48 60	47 25
id. (*Chius. in cont.*) .	48 45	46 90
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	375	362
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	377	362
" Austriache .	385	370
" Romane . .	68	65
Obbligazioni Romane . .	105	103
Londra. Consolidati inglesi	90 7[8	90 7[8

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di Concorso

Si apre pubblico Concorso, dalla data del presente Avviso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di maggio, per la nomina del Capo-divisione all'Ufficio della Polizia Municipale, colla qualifica di Segretario, e coll'annuo stipendio di L. 1800.

Gli aspiranti dovranno presentare analoga istanza in carta da bollo e franca di posta al Protocollo generale di questa Segreteria Municipale, insieme ai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Fedine Criminali e Certificato di morale e civile condotta.
3. Certificato di sana fisica costituzione.!
4. Attestato degli Studi fatti, dal quale si possa argomentare la idoneità del Concorrente.

I Certificati del numero 2, debbono essere in data posteriore al presente Avviso.

Il Concorrente dovrà avere un'età non minore di anni 25, e non maggiore di anni 40.

La nomina sarà fatta per titoli.

Presso all'Ufficio della Segreteria centrale del Municipio rimarrà ostensibile il Capitolato degli obblighi inerenti all'Impiego.

Lo Eletto, ricevuta la lettera di nomina, entro quindici giorni dovrà presentarsi per assumere l'esercizio dei relativi incombenti.

Ferrara, 15 Aprile 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. SANTINI

AGENZIA DEL TESORO
della Provincia di Ferrara

Si previene il Pubblico che a partire dal giorno 20 corr. mese l'Ufficio stesso sarà trasferito nella Via Romei N. 4, e precisamente in un locale di proprietà del signor Rino Agnoletti laterale alla Banca Nazionale.

Ferrara 18 Aprile 1867.

L'Agente del Tesoro
GALLUZZO

AVVISO

Presso la Ditta Libraria *Marsigli e Rocchi* di Bologna trovasi esposto in vendita il Primo Volume del *Vocabolario della Crusca* che in pagine in foglio 911 comprende tutta la lettera A.

Detto Volume che si pubblica a cura del Ministero della Pubblica Istruzione costa L. 25 pagabili all'atto dell'acquisto.

L'opera viene continuata e fra breve sarà pubblicato altro volume che comprenderà una o più lettere successive.

AVVISO

Nella Casa Brondi N. 7 rosso di facciata alla Chiesa di S. Francesco trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto, da esportarsi, Vino Nero 1ª qualità di Cagliari, Isola di Sardegna, a Centesimi 60 il litro.

AVVISO

Appartamento d'affittarsi composto di diversi ambienti e bassi comodi posto nella via Borgo dei Leoni N. 402.

Diriggersi dal Caffettiere sottoposto alla stessa casa.

BUONA OCCASIONE
moltissima favorevole per approfittarne

Stante la circostanza presente di volere fare una vendita di varii generi di tessuti, fra i quali delle **Tele** che si vendevano Lire 3 al metro, ora si vendano a sole Lire 2 il metro; delle **Sciarpettine** che si vendevano a L. 3 ora a L. 2 caduna; **Cravattine, Servizi da Tavola, Fazzoletti, Tende** ecc. si cederanno con grande ribasso.

Tale vendita si fà all'**ALBERGO DELL'EUROPA**, Sala N. 4 a pian terreno, e durerà a tutto il giorno di Martedì 22 corrente mese di Aprile.

Imminente pubblicazione
Nuova Raccolta
DI SCRITTI INEDITI
DI
GIUSEPPE GIUSTI
TRATTI DAGLI AUTOGRAFI

Elegante volume al prezzo di L. **1. 50** che sarà spedito franco per tutto il Regno a chi rimetterà l'importo di esso in vaglia o francobolli, a PIETRO PAPINI già Direttore della Poste, Firenze. — Sarà fatto il consueto sconto a chi piacesse acquistar un numero considerevole di copie.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*